

Percorso Gino Giordanengo

LUCA GAUTERO E MONICA DELFINO

Sabato 19 aprile 2008 è stato inaugurato il primo percorso tematico storico-culturale del Parco fluviale Gesso e Stura, che è stato dedicato al poeta cuneese Gino Giordanengo. Una bacheca e dieci legggi sono stati collocati lungo la discesa che dal Viale degli Angeli porta all'area relax sotto il Santuario; un'installazione, in particolare, è stata posta a fianco della "bialera" che Gino Giordanengo aveva difeso dall'ipotesi di intubarla, nel 1967, scrivendo un'appassionata lettera all'allora Sindaco, Tancredi Dotta Rosso.

Gino Giordanengo è stato un cuneese profondamente legato alla sua città e ai fiumi; direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo quando ancora la Granda era un angolo sconosciuto del Piemonte e di turistico aveva ben poco, ma soprattutto un cuneese che con il territorio fluviale, e tutto ciò che esso significa, ha avuto un rapporto strettissimo, un testimone di quanto i fiumi abbiano inciso sulla vita della città e dei suoi cittadini. Per questo il Parco fluviale Gesso e Stura ha scelto di dedicare a Gino Giordanengo uno dei suoi percorsi tematici. Un percorso che vuole essere una sorta di viaggio attraverso tradizioni e abitudini di vita, suggestioni ed emozioni, con al centro sempre, inevitabilmente, i fiumi. Mezzo di questo viaggio i pensieri e i versi del poeta cuneese, accanto alle opere di artisti a lui contemporanei come Prandoni, Marabotto, Lattes, Scoffone, Tribaudino, Francotto, Olivero, che quel pezzo di storia della nostra città, dipinto nelle parole di Gino, hanno messo su tela. Per una lettura più approfondita del poeta

cuneese è stata stampata una raccolta di testi inerenti i fiumi, il suo paesaggio e la città di Cuneo. La pubblicazione è consultabile presso il Bar degli Angeli oppure scaricabile dal sito www.parcofluviale.cuneo.it; chi desiderasse la versione cartacea può ritirarla presso la sede del parco – Piazza Torino n. 1 – o all'Ufficio Relazioni con il Pubblico – Via Roma n. 28 – al prezzo di € 5,00 come contributo alle spese di stampa.

*Da "I fiumi" di Gino Giordanengo, anno 1966
Ricordando Edmondo Spini, alpino caduto in
Russia, compagno di incontri importanti per
maturare dal ragazzo l'uomo*

Quando finiva la scuola, il nostro fiume (torrente nel libro di geografia, per l'abitudine di sparire, quando nell'alta valle del Gesso lo vetrificava il gelo, lasciando appena un filo d'acqua per il respiro delle trote, adagate su pascoli di muschio) irrompeva nel suo greto bianco, rotolando sassi e foglie marcite, rami secchi e tronchi rugosi, fra le esplosioni rosse

dei salici bassi, fra le radici abbarbicate a poca terra degli alberi più grandi, nati sugli isolotti e sulle incerte rive, ingobbiti dalle piene vorticose e dai venti che tentavano di svellerli, prima che le nevi dei lunghi inverni li confortassero del loro immobile silenzio.

Lo sentivamo arrivare, all'improvviso, con un suo particolare rumore, che presto si placava. O diveniva abitudine e non si percepiva più; arrivava quasi sempre di notte, o di primo mattino, quando la frontiera fra il sonno e la veglia è frastagliata d'incertezza.

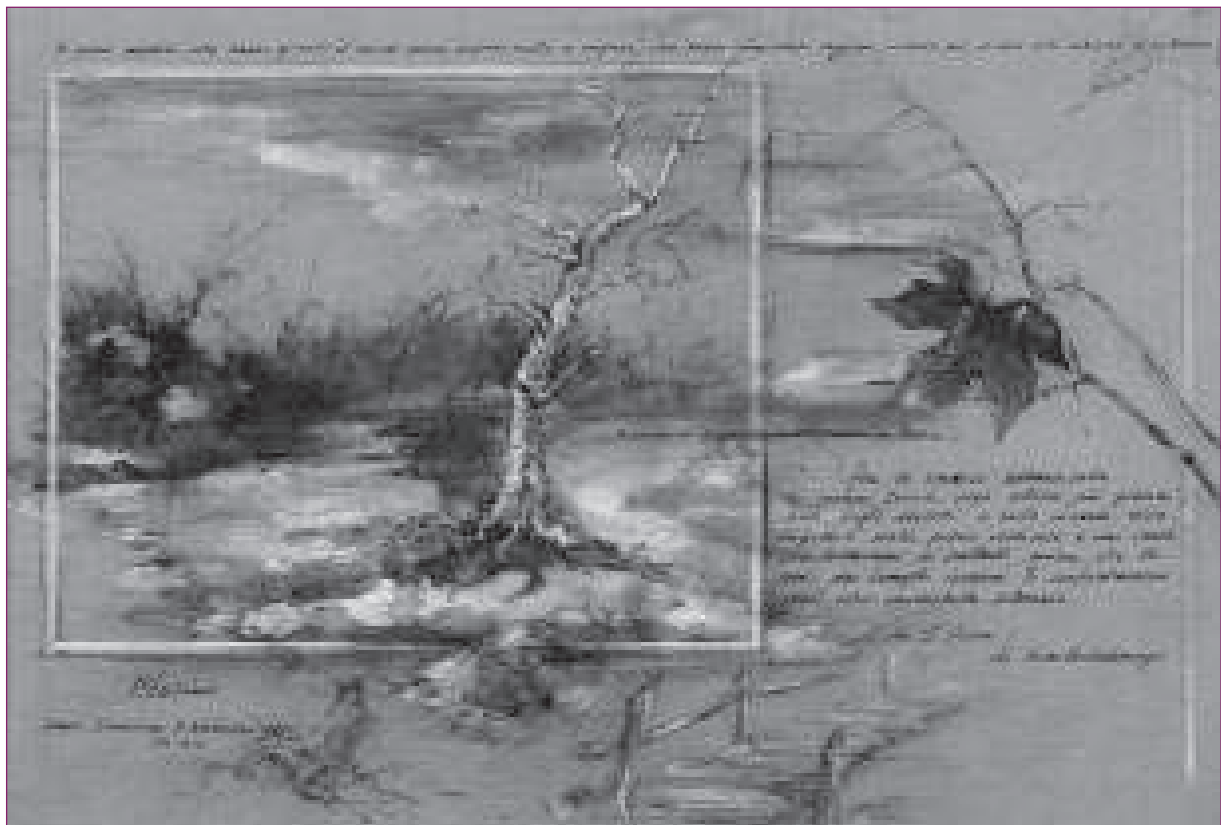
Significava per noi la vacanza, il tempo rubato agli adulti, che lo sciupano in casa e in città; il ritorno ad un modo libero di essere noi stessi.

Così, appena una fuga era possibile, correvamo giù a salutare il fiume, a cercare un segno di altre estati, su pietre conosciute, ad ammirare l'impeto, dall'alto della "pianca" incerta e cigolante che ne attraversava il braccio maggiore, congiungendo Cuneo alla Mellana, un villaggio in miniatura fra i castagneti dell'altra riva, dove campi e prati aprivano orizzonti più vasti, fino alla

Besimauda, ancora nevosa. Qualche volta i renaioli, che avevano sonno pesante come il loro lavoro, si svegliavano in isolotti circondati dalle acque nuove e i salvataggi tenevano in ansia l'intera città. [...]

Il fiume, il nostro fiume, la seconda scuola, la più vera, ci offriva l'occasione di tutte le pensose avventure della giovinezza, quando il pensiero vuole confronti di discussioni e parole e concetti che si scontrano e si sopraffanno, come nella lotta sulla sabbia, senza vincitori né vinti, ma con la conquista di un vigore nuovo e un bel tuffo nella "lama" chiara e profonda, che dissipa dubbi e stanchezze. Non c'era il problema del tempo libero, ma quello più intelligente e personale di liberarsi dalle pigre abitudini e dai doveri riconosciuti e monotoni, per avere un po' di tempo tutto nostro. [...]

Vi sono uomini che hanno girato il mondo senza imparare nulla e ragazzi che hanno conquistato saggezza, vivendo più di una vita sul greto di un torrente.



Quadro del pittore Garino, su cui sono riportati alcuni versi di Gino Giordanengo

Il parco sotto assedio

ENRICO ASCANI

Dai registri dei conti del Comune di Cuneo, conservatisi per gli anni 1362-1365, risulta che agli inizi del 1363, delineandosi il pericolo rappresentato soprattutto da bande di mercenari cosiddetti "inglesi" (in realtà, oltre che inglesi, gallesi, bretoni, guasconi, fiamminghi e di svariate altre nazionalità), le terre angioine di Cuneo, Mondovì e Cherasco misero insieme, per la loro difesa, una milizia di 300 cavalieri. Nella primavera di quell'anno i "venturieri" inglesi, forse al soldo della parte ghibellina, si impadronirono del villaggio di Castelletto Stura, a breve distanza da Cuneo, dove un probabile guado sulla Stura, insieme con la posizione favorevole alla difesa, consentiva di lanciare incursioni su entrambe le sponde del fiume. Per premunirsi Cuneo assoldò a sua volta mercenari; verso la metà di aprile gli inglesi lanciarono un attacco contro la città, probabilmente a scopo di razzia e saccheggio, ma con una sortita in forze i cuneesi li volsero in fuga, catturando anche un centinaio di prigionieri. Solo due anni dopo, però, fu stabilito che il 17 aprile, probabile data dell'episodio, per celebrare la vittoria si tenesse in Cuneo una processione in onore di S. Antonio.

Nel giugno 1363, in mancanza di un consistente sostegno da parte della sua sovrana, la regina di Napoli Giovanna I d'Angiò, Cuneo ottenne il soccorso di Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde, grazie al cui aiuto fu possibile riconquistare Castelletto Stura, cacciandone gli inglesi che lo occupavano. Il villaggio, insieme con il vicino abitato di Montanera, venne infine distrutto nell'autunno del medesimo anno, probabilmente per impedire che i nemici tornassero a fortificarsi, oppure – ma non è possibile stabilirlo se non per via ipotetica – per punire gli abitanti, che forse si erano dimostrati complici più o meno volontari dei "venturieri".

Questo quanto l'associazione L'Arc in collaborazione con gli amici della Compagnia di Sant'Uberto, nonostante il freddo e la pioggia battente, hanno tentato di proporre al pubblico cuneese.

La battaglia svoltasi presso il Parco Fluviale è stata preceduta, nella serata di Sabato 17 maggio dalla ricostruzione, non solo teatrale, di un realistico banchetto in onore del Conte Verde di Savoia accorso in aiuto della Città di Cuneo.

Il menù suddiviso in "servizi" è stato contraddistinto da piatti della cucina italiana e francese del XIV e XV secolo rigorosamente desunti da ricette dell'epoca e serviti nel rispetto delle rigide regole di protocollo ai personaggi in costume ed ai commensali del pubblico.

Gli intervalli tra i cinque servizi sono stati allietati da balli, musiche e l'intrattenimento del bravissimo giullare Nespolo.

Per noi dell'Associazione L'Arc un successo di sperimentazione storica con un metodo diverso di proporre la storia a un pubblico attento ai particolari ed alla rigorosa ricostruzione degli avvenimenti.

La giornata del 18 maggio, colpita dal maltempo, non ha fermato gli eserciti che hanno strenuamente difeso e successivamente conquistato il castello (ricostruito in legno dall'associazione L'Arc) con l'ausilio di una vera catapulta e di numerosi arcieri provenienti anche dalla lontana Inghilterra.

L'Associazione L'Arc ringrazia:

il Comune di Cuneo ed il Museo Civico che hanno dato l'opportunità di esprimere quanto in tanti anni di ricerca e sperimentazione storica è stato raccolto; tutti i gruppi che, nonostante le avversità meteorologiche, hanno partecipato attivamente alla manifestazione mettendo a



Accampamento medievale

disposizione dei visitatori la loro esperienza, l'alta qualità, l'attendibilità e la ricercatezza delle attrezzature e dei costumi; lo storico Gianmaria Giughese che ha scritto il copione e narrato dal vivo il procedimento del banchetto; l'Architetto Fulvio Fasano che ne ha curato la regia; Ivano Nesta che ha collaborato all'organizzazione della battaglia; lo storico Guido Mones che ha fornito i costumi dei nobili; ed infine un particolare ringraziamento al pubblico che come tutti noi ha sfidato la pioggia per assistere a questo appuntamento che ci auguriamo di poter riproporre, nuovamente, aggiornato e ancora migliorato tra due anni.

GRUPPI PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE:

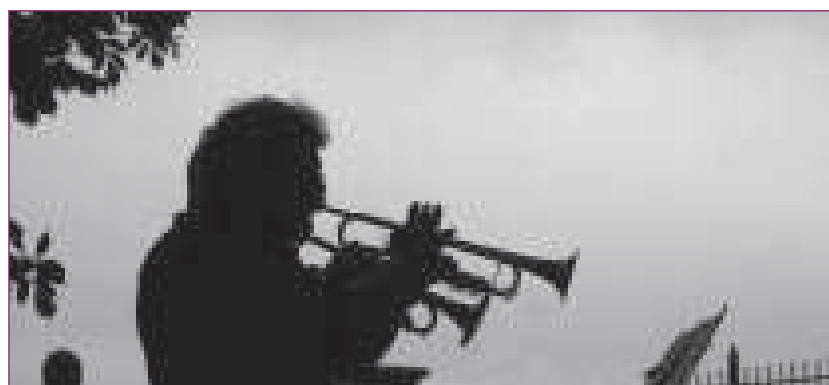
L'Arc Arcieria Sperimentale Genola
La Compagnia di Sant'Uberto Candiolo
La Sagitta Barbarica Angera
I Pobal Ap Vaud Ivrea
Rievocando Fruttuaria San Benigno
Anno Domini 1260 Milano
La Confraternita del Dragone Crema
Sine Mellus Vel Corona San Bartolomeo
La Compagnia Bianca Milano
Liliumlyra Cuneo
Real Italiano Parma
Compagnia di Chiaravalle Milano
Peditoe Gaudentes Ivrea
I liberi Arcieri Angera
Nespolo Giullare Torino
La Fenice Moncalieri
La Storia Robilante
Les Compagnons de la Branche d'Or Cuneo

Qualche scatto direttamente dal Parco Fluviale,
per ricordare i momenti più significativi di questo altro anno
trascorso lungo il Gesso e lo Stura con oltre 2200 bambini
delle scuole di Cuneo e provincia e migliaia di partecipanti
alle iniziative proposte nelle varie stagioni.



aspettando il tour...
al parco

passeggiata
sulle note
della musica classica



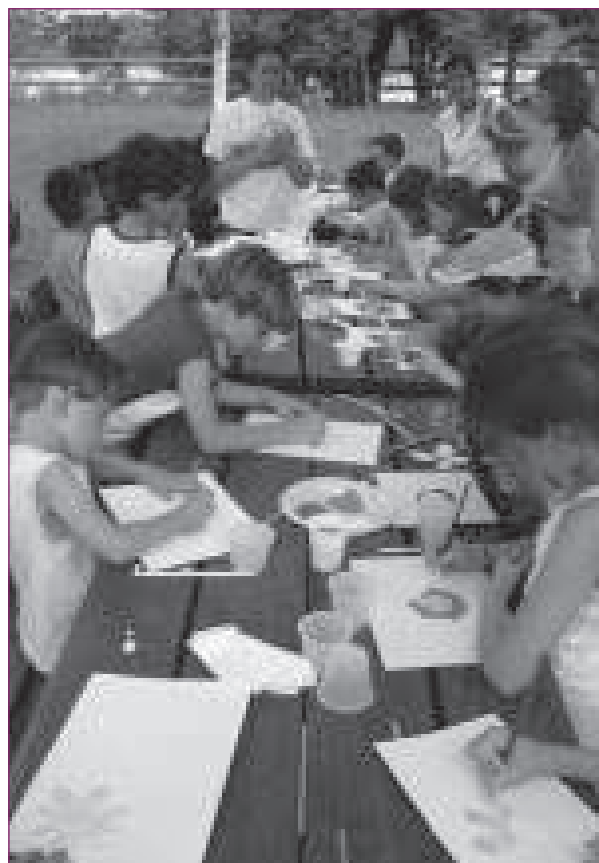
bambini
sulla pista artificiale
di sci di fondo



inaugurazione pista ciclabile confluenza



bambini al lavoro nell'orto didattico



laboratorio delle fantafarfalle

Un salto nell'Universo

DOMENICO SANINO



È il titolo della manifestazione organizzata per fine settembre insieme con il Comune di Cuneo e il Parco Fluviale.

L'idea è quella di richiamare l'attenzione sulle meraviglie del cielo stellato e sui problemi legati all'inquinamento, che, oltre a tanti altri guai, ci ha privati della possibilità di osservare il cielo stellato, un'esperienza spesso unica e sempre molto coinvolgente. Gli studi effettuati sia in Italia, sia all'estero hanno messo in evidenza che, modificando le regole di comportamento fino ad ora adottate, si può ottenere una migliore illuminazione a terra, una considerevole riduzione delle spese energetiche (valutata per il nostro paese attorno ai 150-250 milioni di euro all'anno!) e un adeguato rispetto per l'ambiente.

Prima conseguenza di questa paradossale situazione è la perdita di quella cultura popolare che ha accompagnato la vita dell'uomo fin dalle sue origini. Nei paesi industrializzati molte persone non hanno mai visto dal vero una stella!

Per colpa dell'inquinamento luminoso gli astronomi sono stati costretti ad inviare il telescopio Hubble fuori dell'atmosfera terrestre per poter osservare ciò che dalla Terra non si vede più. Anche l'aspetto artistico delle nostre città risente pesantemente di una scorretta illuminazione, che spesso deturpa, anziché valorizzare, i centri storici già tanto degradati.

Infine sono gli esseri viventi a risentire maggiormente della mancanza del buio. Molte piante, è stato dimostrato, effettuano la fotosintesi clorofilliana anche di notte e

tendono a conservare più a lungo le foglie, con seri rischi per la loro sopravvivenza. Le falene impostano la loro rotta migratoria basandosi sulla Luna o su stelle particolarmente luminose; le luci artificiali le attraggono e le disorientano. Alcune specie di uccelli, tra cui molti passeriformi, che usano l'orientamento astronomico nelle loro migrazioni notturne possono essere disturbati dalla presenza di fonti di illuminazione artificiali. C'è ormai tutta una casistica di galli "stressati" o altri uccelli che cantano tutta la notte.

Lo stesso discorso vale per l'uomo, che, oltre ad aver perso un patrimonio naturale e culturale, qual è il cielo stellato, soffre di disturbi metabolici e psicologici dovuti alla mancanza di buio durante la notte.

La manifestazione è stata incentrata sugli spettacoli del planetario mobile del gruppo astrofili ferraresi "Columbia" installato nel chiostro di San Giovanni, in via Roma 6, dal 26 settembre al 5 ottobre. Contemporaneamente è stato realizzato un modello di sistema solare in miniatura esposto lungo il viale degli Angeli.

Altre iniziative: l'apertura di villa Oldofredi Tadini con la mostra "Passioni e curiosità scientifiche di un tempo": strumenti per l'osservazione, planetari, libri e curiosità scientifiche (28 e 29 settembre; 5 e 12 ottobre); le conferenze di Ester Antonucci, direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, "Il sole ed il sistema solare: una nicchia nell'Universo" il 26 settembre, e del giornalista Piero Bianucci "Cieli rubati" il 3 ottobre.